

90 ricercatori cattolici riuniti a S. Benedetto del Tronto

# Nell'universo della scienza il centro di gravità è l'uomo

di ANDREA  
RECCHIONI

S. BENEDETTO DEL TRONTO — L'uomo è più importante della verità che scopre. Lo hanno ribadito con vigore e molteplicità di approcci i novanta scienziati cattolici, che si sono ritrovati sulla gemma dell'Adriatico in un meeting di eccezionale interesse, per parlare delle dimensioni culturali della conoscenza scientifica. Al convegno, organizzato a S. Benedetto del Tronto dal Centro Culturale "S. Carlo" di Milano, hanno preso parte insieme con l'élite del mondo scientifico italiano, esponenti di centri culturali specie del centro-nord, che hanno dato un contributo significativo sulle esperienze in atto. La centralità della persona umana ha costituito l'elemento cardine, attorno al quale si è sviluppato un dibattito deci-

samente stimolante, che ha fatto emergere due esigenze fondamentali. Secondo gli studiosi cattolici, lo scienziato non deve perdere mai di vista la spiritualità, che anzi va valorizzata nella sua piechezza durante il lavoro di ricerca, ed inoltre deve porre attenzione alla divulgazione delle conoscenze scientifiche.

Solo nell'ottica condivisa e convisita di una concezione globale dell'uomo, l'individuo può arricchire così — pur in un contesto tecnologico — il proprio essere, grazie alla scienza, che assume pertanto anche una valenza pedagogica. In una società in cui prevalgono conflittualità e disarmonia, è istanza prioritaria la riappropriazione umana della scienza, il recupero cioè di una sua lettura filosofica: la scienza come "metafora dell'essere". E la scienza che deve dunque riflettere sull'uomo. Nella sessione centrale della due-giorni, avente

per oggetto "la scienza risponde ad un bisogno dell'uomo", Gianpaolo Bellini, fisico dell'Università di Milano, ha evidenziato che oggi si riduce spesso la conoscenza scientifica a mera tecnologia e se ne manipolano i contenuti.

Oggi assistiamo a due cicli perversi: quello scienza-scuola e quello scienza-fabbrica. Si possono spezzare, inserendo la scienza — secondo l'indicazione di Lombardi Vallauri — in una finalità volta alla liberazione psico-spirituale degli uomini. Di due bisogni fondamentali ha parlato poi Carlo Soave, biologo del CNR, che ha tenuto a puntualizzare innanzitutto che il sapere scientifico è sempre un punto di vista parziale della conoscenza. Essi consistono: nel desiderio, espresso soprattutto da giovani e studenti, che si avvicinano alla scienza, di una possibilità di verità; e della esigenza di confronto con altre for-

me di conoscenza, al di là di tentazioni scetticistiche o atteggiamenti di nichilismo. Durante la sessione riguardante i significati della divulgazione scientifica, è stato successivamente rimarcato che essa non è tanto informazione, quanto piuttosto formazione culturale e che va affrontata secondo una piattaforma interdisciplinare.

In definitiva, nel convegno marchigiano gli scienziati cattolici hanno suggerito il compito che spetta ad ogni ricercatore. Si tratta di un ruolo di sintesi poderosa che, nella visione metatemporale dell'uomo, tipica di una civiltà spesso senz'anima, sia diretto ad iniziare il processo finalmente del riscatto degli umani nostri fratelli del Terzo Mondo, cioè dei Paesi in via di sviluppo, del Quarto Mondo, cioè del sottoproletariato, del Quinto Mondo: i diseredati, braccati dal razzismo e dall'apartheid.